



Pecoraro Scanio Foto Ansa

MINISTERO DELL'AMBIENTE

Martedì sarà in Libano una task force per contenere i danni della «marea nera»

■ Partirà martedì prossimo per il Libano la task force ambientale inviata dal ministro Pecoraro Scanio, con l'obiettivo di bonificare 120 km di coste libanesi dalla marea nera fuoriuscita dalla centrale elettrica di Jiyeh, dan-

neggiata dai bombardamenti israeliani. «L'Italia è il primo paese ad aver risposto all'appello delle autorità libanesi con una missione ambientale» ha sottolineato il ministro, che ha aggiunto: «Questo ti-

po di aiuto da parte europea e occidentale è il fatto più significativo dal punto di vista politico. L'Italia invierà due imbarcazioni e sei esperti». L'equipe inviata dal Ministero dell'Ambiente, infatti, è specializzata nel settore marino e appena arriverà a Beirut sarà ricevuta dal Ministro per l'Ambiente del Libano. Il suo compito sarà di individuare luoghi, tipologie di inquinamento e termini per gli interventi ambien-

tali. Le 30mila tonnellate di combustibile, disperse in mare in seguito ai bombardamenti israeliani del 13 e 15 luglio scorsi contro la centrale elettrica situata a 30 km a sud della capitale libanese, rischiano di «mettere in ginocchio l'economia libanese che si basava molto sulla ripresa del turismo, soprattutto balneare», ha avvertito Pecoraro Scanio. Ma non solo: «Oltre al danno alla pesca, c'è il rischio di tumori a cau-

sa dell'inquinamento» per i 3 milioni di persone che vivono nell'area. Nessuna «ecotassa», però, per finanziare la missione: «verrà fatta con le risorse già disponibili, in economia» ha garantito il ministro. L'intervento italiano avrà, tra l'altro, l'effetto di valorizzare la posizione dell'Italia nel Mediterraneo, perché il nostro paese è, con la Francia, il principale finanziatore della Convenzione di Bar-

cellona del 1976 per la protezione dell'ambiente marino e delle regioni costiere del Mediterraneo. Più che positive anche le reazioni del fronte ambientalista, tra cui gli Animalisti italiani e il Wwf. L'auspicio, per il Wwf, è la creazione di un vero e proprio polo internazionale coordinato con il programma dell'Unione mondiale per la natura (Iucn) e con l'Unep (il programma delle Nazioni Unite sull'ambiente).

Prodi: è una prova di maturità

Il premier ringrazia i leader di tutti i partiti. Tra i ministri qualche distinguo. D'Alema: Hezbollah non è come le Br

■ di Federica Fantozzi / Roma

CONVERGENZA E SFUMATURE. Prodi plaude alla «prova di serietà e maturità» che è il consenso bipartisan sulla risoluzione 1701. Ma il premier pensa anche al sì «unanime» del Consiglio dei ministri all'Italia in Libano, sia pure con qualche «sfumatura» tra le di-

verse sensibilità della maggioranza. Con Rutelli, Bonino e Di Pietro impegnati a evidenziare le ragioni di Israele «attaccato da Hezbollah». Il risultato della giornata, per il premier, è «il frutto delle intese che si raggiungono in un grande Paese nei momenti più importanti». Anche se questa «convergenza» non implica «un cambio di rotta tra i poli». Un ora e dieci di riunione a Palazzo Chigi. L'intervento del premier, le relazioni dei ministri degli Esteri e della Difesa sul quadro della situazione, poi le dichiarazioni di voto dei ministri, tutte a favore ma con alcuni distinguo. Al termine appaiono Prodi e il sottosegretario Letta, gemellati da cravatte rosse e giacche blu: «Totale, assoluta unanimità del governo». E per il sì dell'Italia in Libano il capo del governo ringrazia «i leaders (plurale, ndr) dell'opposizione». Chiarisce che punto di riferimento è la risoluzione Onu che non lascia spazio a equivoci: la missione è di peace-keeping: «Di pace». Anche se «la guerra doveva essere evitata». Sottolinea di aver fatto presente a Olmert, Bush e Annan le due condizioni per la partecipazione: «Un mandato chiaro con regole di ingaggio precise e l'accettazione anche da parte di Hezbollah, su cui Siniora ha dato garanzie». Sulla questione disarmo, il premier ribadisce che non decidono né lui né Berlusconi ma l'Onu. E Malloch Brown ha ripetuto «stanotte» che i caschi blu «non hanno il mandato di disarmare Hezbollah». Ancora da decidere tempi («breve»), di-

mensioni e copertura (legata al previsto ritiro dall'Iraq). In conferenza stampa Prodi ha «blindato» D'Alema e Parisi estendendo l'unanimità, oltre agli «obiettivi generali», all'«operato» dei due ministri più esposti. Ma intorno al tavolo di Palazzo Chigi diversi presenti hanno registrato la «freddezza» di Emma Bonino e Rutelli. Il ministro delle Politiche Europee ha stigmatizzato l'«eccessiva durezza» verso Israele e il dissenso con l'accusa di «reazione sproporzionata». Di Pietro ha sottolineato «la principale responsabilità di Hezbollah che ha attaccato per primo Israele». E ha posto una condizione: che il disarmo sia fatto dal governo libanese e non dalle forze Onu «perché sarebbe un'operazione di polizia». Il Guardasigilli Mastella ha invocato «regole certe» soprattutto sulla possibilità di rispondere al fuoco. Il leader della Margherita osserva che il conflitto «è stato aperto da un atto di guerra al confine israeliano che attende ancora il rilascio dei due soldati ostaggi». E ritiene che il disarmo di Hezbollah non spetti ai soldati ma «alla comunità internazionale», all'Onu. L'obiettivo a lungo termine però è lo stesso di D'Alema: «Che queste forze possano essere integrate e assorbite nell'esercito libanese» regolare. Qualche tensione sulla natura di Hezbollah: per D'Alema è difficile «liquidarlo come gruppetto terroristico» (sembra abbia detto: «Non sono le Br») mentre per quella che si autodefinisce «l'ala moderata» è esattamente questo. Unanime apprezzamento per il ritrovato «multilateralismo», l'iniziativa europea e gli aiuti umanitari. Il ministro della Difesa Parisi viene descritto «molto preoccupato» per una missione «doverosa ma rischiosa e costosa».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi, ieri durante la conferenza stampa Foto di Claudio Onorati/Ansa

Fassino: nuova conferenza di pace per il Medio Oriente

«Vogliamo che il Libano sia sovrano, Israele sicuro. E che i palestinesi abbiano una patria»

■ / Roma

«Soddisfatto? Direi di sì. La decisione di sostenere l'impegno italiano con l'Onu, presa a larghissima maggioranza, è di grande importanza. La proposta del Governo è molto chiara: riteniamo di dover partecipare con i nostri soldati allo sforzo di pacificazione che l'Onu sta facendo in Medio Oriente». Così commenta il Segretario Piero Fassino il voto positivo delle Commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato che dà il via libera alla missione in Libano. E spiega: «Abbiamo sempre sostenuto che le grandi decisioni di politica estera devono essere sostenute dal più largo schieramento politico, perché investono interessi fondamentali del Paese». E il leader della Quercia si è impegnato in prima persona per il risultato positivo della giornata di ieri: è stato, insieme a Mattarella, Fini

e Casini, autore del testo della risoluzione che ha permesso il sì anche dell'opposizione alla missione in Libano. Nel suo intervento nel dibattito parlamentare aperto dopo le audizioni dei ministri degli Esteri D'Alema e della Difesa Parisi, il Segretario dei Ds non aveva risparmiato una dura replica alle critiche avanzate dal centrodestra: «Francamente considero l'imbarazzo della Cdl inspiegabile, perché le ragioni per cui intendiamo partecipare a questa missione Onu sono chiare e non c'è stato governante di qualsiasi Paese del mondo che non abbia invocato un intervento delle Nazioni Unite sul terreno, per fermare la guerra e riaprire la strada ad un percorso politico». Chiarendo: «Andiamo lì per garantire che il Libano sia sovrano, che Israele sia sicuro e che i palestinesi possano sperare di avere una patria». Quanto alla posizione del governo italiano,

«non vedo dove sia l'ambiguità -afferma- approviamo una breve risoluzione che fa propri i contenuti della risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che indica le finalità della missione, fa tacere le armi, riapre un percorso alla politica, indica le modalità, presenta una forza di interposizione che consente al governo libanese di riprendere piena sovranità sul suo territorio, procede al disarmo delle milizie armate comprese quelle di Hezbollah, tutela la sicurezza di Israele». Ma loda esplicitamente Casini: «Bisogna dimostrare il buon senso a cui ci richiamava il presidente Casini. Ascolto molti dubbi, ispirati da una prudenza giusta». Ma «le regole d'ingaggio nella risoluzione non sono così generiche», piuttosto delineano un intervento conforme alla «differenza tra esercito tradizionale e caschi blu e cioè che l'esercito tradizionale spara per primo, mentre i caschi blu non

sparano per primi, ma questo non impedisce loro di difendersi. È quanto è scritto questo nel paragrafo 12». Il leader dei Ds prende anche le difese di D'Alema: «Si sta facendo una polemica francamente strumentale e inaccettabile». Perché, ricorda, «in tutte le sue dichiarazioni il ministro degli Esteri è partito dalla richiesta di liberazione dei soldati israeliani rapiti, così come ha riconosciuto sempre il diritto di Israele a difendersi contro le aggressioni di Hezbollah e non ha mancato di dichiarare sempre e continuamente che l'esistenza di Israele e la sua sicurezza sono un dato irrinunciabile per l'Italia e per la Ue, senza le quali la pace e la sicurezza non sono possibili nella regione mediorientale». Il Segretario della Quercia ha infine lanciato una proposta: «Bisogna lavorare per arrivare al più presto a convocare una nuova conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente».

RIFONDAZIONE

«Un passo avanti, ispirato a una politica di pace»

■ di Wanda Marra

Rifondazione comunista è «cosciente delle difficoltà» a cui va incontro la nuova missione Unifil nel sud del Libano ma è «impegnata per un suo esito positivo. Il corpo militare è ammissibile anche per noi pacifisti perché non avalla l'aggressione ma tenta di bloccare un conflitto che rischia di diventare sempre più aspro». Con queste parole Giovanni Russo Spina, capogruppo del partito a Palazzo Madama, annuncia l'adesione convinta del Prc a una missione il cui obiettivo «non è quello di disarmare Hezbollah» ma neanche di essere presente «solo come forza incapace di azione». Adesione importante da parte di una formazione politica che ha fatto del pacifismo «senza se e senza ma» una bandiera. A spiegare come la missione sia «ispirata da una politica di pace» sono i senatori Prc Gagliardi, Sodano e Menapace, che accolgono positivamente i voti delle Commissioni: «Si tratta di un deciso passo avanti nella politica estera italiana, che rompe la continuità degli interventi come quelli in Iraq e in Afghanistan, di tutt'altra natura e di tutt'altro segno, che ci fa identificare completamente con questo governo». E ribadiscono che «è la

prima volta che un atto di politica internazionale, invece di accettare il fatto compiuto, si pone attivamente il problema della pacificazione di popolazioni in guerra con l'invio di un'ingente forza di interposizione». Ma le cose non sono del tutto lisce dentro Rifondazione. Ieri il partito si è avvalso della possibilità, sancita dal regolamento, di sostituire i parlamentari assenti membri delle Commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato. Tra i «sostituiti» Cannavò alla Camera e Giannini al Senato, due tra i «dissidenti» che si erano opposti con forza al rifinanziamento della missione italiana in Afghanistan. Assenza evidentemente «strategica» per evitare rischi che in questo caso il partito non poteva permettersi di correre. Non senza una punta di polemica Cannavò, dalla Francia, dov'è in vacanza, fa sapere di non essere stato avvertito che sarebbe stato sostituito, ma di aver semplicemente annunciato la sua assenza, giustificata da motivi familiari ma anche dalla volontà di non provocare altre fratture visto che il suo giudizio non era in linea con quello del partito. Spiega: la missione Onu in Libano «continua a non convincermi per via delle troppe ambiguità che ancora la caratterizzano».

l'Unità d'Italia
si fa viaggiando...

Carte stradali e turistiche per l'estate 2006



In edicola
l'ottava cartina stradale

PUGLIA

In scala 1:225.000

In vendita
con l'Unità
a euro 1,90 in più

Puoi acquistare questa cartina anche
in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9:00 alle h.14:00)

in collaborazione con



Touring Club Italiano

